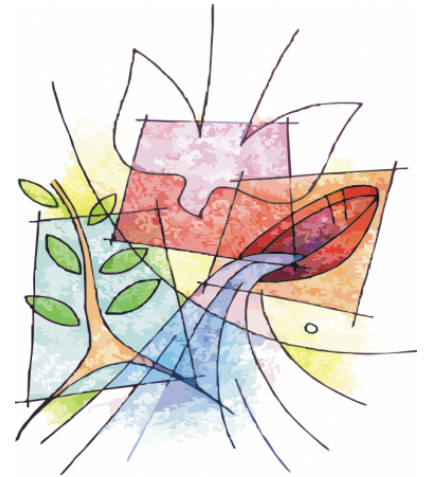


---

# PRIMA TAPPA

## LA SETE

---



Suggeriamo di affrontare gli incontri e la discussione comunitaria attraverso lo stile della *conversazione spirituale*:

[https://www.synod.va/content/dam/synod/common/phases/it/ITA\\_Step\\_6\\_Conversazione.pdf](https://www.synod.va/content/dam/synod/common/phases/it/ITA_Step_6_Conversazione.pdf)

## La Parola: Gv 4,5-15

<sup>5</sup>Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: <sup>6</sup>qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. <sup>7</sup>Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». <sup>8</sup>I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. <sup>9</sup>Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. <sup>10</sup>Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». <sup>11</sup>Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? <sup>12</sup>Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». <sup>13</sup>Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; <sup>14</sup>ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». <sup>15</sup>«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

## La ricerca della verità

«Piuttosto che l'amore, che il denaro, che la fama, datemi la verità». Così scriveva il filosofo statunitense Henry D. Thoreau nel suo libro *Walden ovvero Vita nei boschi*, resoconto di un esperimento durato due anni (1845-1847) in isolamento tra i boschi in estrema povertà, alla ricerca della verità e di un equilibrio tra sé stesso ed i valori presenti nella società in cui viveva, nei quali non si ritrovava. La sua è stata una ricerca della felicità autentica, nella natura, nel poco, nelle piccole cose, ignorando forse che Amore e Verità coincidono in un'unica Persona.

Il matematico francese Augustin Cauchy, nel suo discorso d'apertura alle sue *Sette Lezioni di fisica generale*, svoltesi a Torino nel 1833, affermava: «Ci troviamo a vivere in un'epoca straordinaria nella quale tutti i sensi sono divorati da un'attività che si rigenera senza posa. L'uomo ha determinato le misure dei cieli ed ha sondato le profondità degli abissi. [...] Ha scomposto gli elementi asservendoli ai propri capricci ed alle proprie necessità. Ha costretto il vapore ed i gas a condurre le sue navi sulla superficie dell'Oceano o a trasportare nell'aria la sua navicella. Infine, dopo aver scrutato i segreti della natura, ha puntato il suo sguardo indagatore sui fondamenti medesimi dell'ordine morale e della società. [...] Se chiedessi a chiunque quale sia il fine delle sue angosciose ricerche, la risposta sarebbe, senza ombra di dubbio: la conquista della verità».

Quelli citati sono solo due esempi per descrivere la natura “eccentrica” dell’uomo. L’uomo trova fuori di sé il proprio equilibrio, il senso, lo scopo della propria vita. Ogni uomo, contemporaneo come del passato, è *dipendente* ed in costante ricerca. Ma «questa dipendenza - scriveva Benedetto XVI - da cui l’uomo moderno e contemporaneo tenta di affrancarsi, non solo non nasconde o diminuisce, ma rivela in modo luminoso la sua grandezza e la sua dignità suprema: egli è chiamato alla vita per entrare in rapporto con la Vita stessa».

## Sete di infinito

L’uomo della Bibbia è un uomo che riconosce la propria sete. Il salmista recita: «O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l’anima mia, desidera te la mia carne, in terra arida, assetata, senz’acqua» (*Sal 63,2*). «La sete esprime» infatti «il desiderio d’una cosa, ma un desiderio così intenso che noi ne moriamo se ne restiamo privi». Queste parole del *Cammino di perfezione* di santa Teresa d’Avila ci fanno comprendere perché la sete - esperienza primordiale e capitale dell’essere fisico - sia divenuta un simbolo universale del desiderio spirituale. Nella Scrittura, come vediamo nell’episodio della samaritana, si vive in un panorama assetato perché desertico, affidato al miraggio delle scarse oasi, dei pochi pozzi, dei torrenti impetuosi d’inverno, ma inesorabilmente secchi d’estate: questi luoghi, oltre a manifestare un’arsura reale rappresentano simbolicamente la sete incolmabile dell’uomo che ricerca una comunione con il proprio Signore.

In ogni essere umano è iscritto il desiderio di Dio. Questo lo si può vedere attraverso l’arte, la musica, la poesia, ma anche nelle passioni quotidiane che occupano il nostro tempo. Le tante opere dell’uomo, attraverso la bellezza che comunicano, esprimono il profondo grido dell’uomo di conoscere il Signore. «Anche quando si rifiuta o si nega Dio, non scompare la sete di infinito che abita l’uomo. Inizia invece una ricerca affannosa e sterile, di *falsi infiniti* che possano soddisfare almeno per un momento» (Benedetto XVI). Alla samaritana è chiesto di andare in profondità sulla propria sete, - «il pozzo è profondo» (Gv 4,11) - di discernere, di manifestarla e di indirizzarla verso Colui che solo può rendere veramente liberi.

Non dobbiamo avere il timore di riconoscere di essere creature, di essere figli del Padre. Il punto essenziale non è eliminare la *dipendenza* ma compiere il primo passo verso quell’«acqua viva» che solo può placare la nostra sete di infinito e di Verità.

### Per i giovani

Ascolti mai la sete del tuo cuore? Verso cosa senti un desiderio così intenso, da “morire” se ne resti privi? Hai mai dato un “nome” alla tua sete?

### Per le famiglie

Nel rapporto di coppia siamo, l’uno per l’altra, segno dell’amore di Dio. Consapevoli di questo, come ci aiutiamo a crescere nella fede attingendo alla vera sorgente dell’amore che è Cristo?

In che modo aiutiamo i nostri figli ad avere un rapporto personale con Gesù?

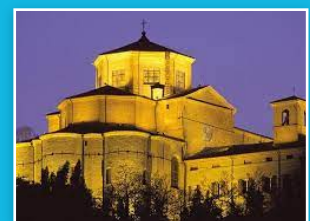
## Un film, un libro, un luogo.



*Into the Wild*, film del 2007 raccontata la storia vera di Christopher McCandless, che subito dopo la laurea intraprese un lungo viaggio di due anni attraverso gli Stati Uniti, alla ricerca di verità e del senso della felicità.



*Elogio della Sete*. Il card. Mendonça declina un’esperienza antropologica essenziale, come quella della sete, primariamente come occasione per conoscere Dio e sé stessi come creature.



L’Abbazia del Monte, luogo in cui la nostra Diocesi “sale” per trovare il perdono di Dio attraverso la confessione, gustare la pace di Cristo, affidarsi all’intercessione della Vergine Maria.

Condividiamo con loro i nostri desideri più veri e importanti?

C'è un luogo della casa e/o un momento dedicato che aiuta a coltivare la relazione con Dio?

## Per i catechisti ed educatori

Quanto tempo dedico all'ascolto della mia sete di infinito? Nell'incontrare i giovani e i ragazzi che mi sono stati affidati tengo sempre a mente che in ciascuno di essi abita lo Spirito di Dio già all'opera? In che modo posso aiutarli a prenderne coscienza della loro sete e condurla a Dio?

## Per gli operatori della carità

Quando si è coinvolti in servizi impegnativi e spesso complessi, come capita agli operatori della carità, il rischio è quello che quel servizio, le opere che si mettono in atto per esso, lascino in ombra, o addirittura facciano dimenticare la ragione che le muove. E' la fede la ragione vera e profonda. Le opere, lo sappiamo, sono espressione della fede, attraverso esse la fede vive ed è capace di donare vita (cfr. Gc 2:26). Le opere della carità dicono che Dio è Amore, Deus Caritas est: è questa la verità che ci ha rivelato Gesù e alla quale siamo invitati a credere: questa è la nostra fede. La verità che Lui ha incarnato è questa. Vivere la carità nella verità è testimoniare questo, tenendo sempre presente che quell'amore prima di tutto è stato donato, riversato in noi (cfr. Rm 5,5) e che per questo ci viene chiesto di dividerlo.

Possiamo chiederci: quanto con il mio servizio riesco a manifestare l'amore incondizionato di Dio per me? In che misura so farmi strumento del Suo amore?

## Nota

Qualora dalla riflessione scaturiscano suggerimenti di carattere pastorale possono essere trasmessi all'Equipe Sinodale della Diocesi al seguente indirizzo mail [risposte.sinodo@gmail.com](mailto:risposte.sinodo@gmail.com). Ad aprile le proposte saranno inviate anche alla CEI.